

PROGRAMMA PER IL COMUNE



del candidato alla carica di Sindaco

MARIA RITA ROSSA

**Elezioni per la carica del sindaco e per il rinnovo del
Consiglio Comunale di Alessandria del 6 e 7 maggio 2012**

Premessa

“Idee per la città che vogliamo”

Non ancora un programma amministrativo.

Quello verrà specificato dopo.

Le idee no.

Esse sono l'essenza di una proposta politica, l'essenza del nostro programma elettorale ; il corretto ambito in cui deve operare una proposta politica: la definizione di uno scenario auspicato; l'ideale riferimento di chi trova la voglia e la motivazione per impegnarsi in una battaglia per una città migliore

La sfida è grande.

Si tratta da una parte di contribuire a **ridare dignità ad una politica esausta**, che ha progressivamente perso i suoi connotati di idealità di capacità di progettare il futuro e di combattere per costruire *quel* futuro.

Dall'altra di provare ad applicare questo concetto di *politica rinata* per **riprogettare Alessandria**; per ricostruire i fili di una società alessandrina che evidenzia pesanti fenomeni di disgregazione o di difficoltà; per costruire insieme un'idea di **solidarietà vincente**, un nuovo tessuto connettivo, fatto, appunto, di valori di solidarietà e partecipazione comunitaria, capaci, però, di diventare una forza da dispiegare nel duro confronto delle battaglie per lo sviluppo, per la crescita e per il lavoro. Insomma: per il futuro dei nostri giovani.

Il Comune di Alessandria potrà essere un soggetto fondativo di questa ricerca (insieme con gli altri “attori” del *sistema Alessandria*) solo se saprà rifondare se stesso, cambiare la propria natura da mero centro di erogazione a **soggetto in grado di promuovere risposte di sistema** (in grado, cioè, di coinvolgere tutti gli attori: rappresentanze sindacali, imprese, cooperazione, volontariato, famiglie, sistema creditizio, istituzioni...) **capaci di accrescere i livelli di protezione sociale** esistenti nella nostra città e **di agire con efficacia per partecipare ad attuare politiche di sviluppo**.

Questo passaggio dovrà rappresentare una svolta *epocale*, che **rimette al centro della scena i bisogni** della nostra comunità e, di conseguenza, la capacità di ricercare risposte vecchie e nuove, non avendo paura di rimettere in discussione *sé stessi*, di avere il coraggio dell'innovazione e della riforma **pur di tenere salda la barra della costruzione di un nuovo modello di welfare locale, in grado di garantire i livelli di benessere oggi altrimenti messi in discussione**.

E' indispensabile, dunque, dar vita a una **rete delle conoscenze** grazie alla quale si deve sviluppare, mettere a fattor comune e condividere la rappresentazione di tutte le dimensioni rappresentative della realtà sociale, economica, territoriale alessandrina e tale da dar vita a una *piattaforma* comune tra tutti i protagonisti che debbono contribuire al successo delle iniziative.

Un nuovo quadro di rapporti istituzionali è indispensabile per uscire dall'isolazionismo che ha caratterizzato i cinque anni di governo del centro-destra.

Le politiche di sviluppo non seguono i confini comunali.

Pertanto vanno continuamente ricercate alleanze territoriali basate su un sistema di convenienze reciproche tali da determinare condizioni sinergiche che possano rendere efficaci le politiche d'intervento.

In tal senso il Comune di Alessandria deve diventare un punto di riferimento importante per i comuni che insistono sul bacino territoriale omogeneo che caratterizza la plaga alessandrina, anche favorendo il consolidarsi di rapporti convenzionali o associativi che aiutino i comuni di minori dimensioni ad affrontare i nuovi adempimenti legislativi in maniera efficace e, nel contempo, a fornire alle popolazioni coinvolte servizi di qualità.

Sempre di più, dunque, si dovrà pensare in logica di *Sistema territoriale di riferimento*, come premessa, appunto, di adozione di politiche di sviluppo di area vasta.

La definizione di un nuovo assetto dei servizi pubblici è uno dei fattori che potranno aiutare in modo significativo questa ricerca.

E' inevitabile, infatti, come il *nuovo Comune di Alessandria* che riassegna la priorità assoluta al riconoscimento dei bisogni e delle opportunità **deve** continuamente rimettere in discussione i propri assetti erogativi ed organizzativi, al fine di evitare che i fenomeni inerziali conducano ad un progressivo ed intollerabile distacco tra le prestazioni erogate e la curva dei bisogni (o delle opportunità) reali.

La città dello sviluppo

E' una città in cui anche i giovani e le donne riescono a costruire una prospettiva professionale e vengono sostenuti se desiderano creare una loro impresa. Una città in cui le aziende esistenti riescono ad operare e a crescere offrendo lavoro stabile, di qualità e compatibile con l'ambiente, è una città in cui si ricicla e non si spreca.

L'idea di un **Sistema urbano per lo sviluppo** chiarisce i termini della questione: il sistema territoriale alessandrino potrà vincere la sfida della concorrenza solo in quanto si saprà dimostrare in grado di mobilitare tutte le risorse disponibili su obiettivi condivisi di *crescita equilibrata* del sistema produttivo manifatturiero, di servizio e del comparto agro-alimentare.

La **qualità ambientale** rappresenta un paradigma progettuale della nuova Alessandria, anche per le azioni di sviluppo.

L'uso del territorio e delle risorse naturali dovrà conseguentemente orientarsi al più elevato risparmio, favorendo politiche di *recupero* e *qualificazione* delle aree urbanizzate rispetto, invece, alla scelta di continuare a sollecitare politiche *espansive*.

L'impresa giovane e l'impresa di giovani.

Il *Sistema urbano per lo sviluppo* deve aiutare la nascita di nuove imprese e favorire l'ingresso dei giovani in vecchie e nuove iniziative imprenditoriali.

Ma quest'affermazione sarebbe poco più di uno slogan se non si agisse in modo deciso sui fattori che in passato hanno rallentato le prospettive in questa direzione.

Li conosciamo: l'accesso al credito, l'accompagnamento allo start-up, la conoscenza del mercato, la capacità d'intercettare rapidamente l'innovazione, la ricerca, la semplificazione radicale del rapporto tra pubblica amministrazione e imprese.

Ora vanno costruite senza indugio risposte efficaci.

Ma per i giovani che si vogliono affacciare al ruolo d'imprenditori sono necessari ulteriori sforzi, che permettano di affrontare anche situazioni apparentemente più banali: sedi

operative a basso costo, tutoraggio gestionale e finanziario, accompagnamento sul mercato, ... , tali da dare un senso alla volontà di proteggere ed aiutare questa fonte decisiva di sviluppo locale.

- Promozione dell'insediamento di attività produttive e terziarie: politiche di sostegno e creazione di condizioni per attrarre capitali; definizione di un sistema urbano per lo sviluppo sostenibile affinché le aziende innovative, che creano lavoro stabile nel rispetto della sostenibilità ambientale-sociale del territorio, siano attratte da servizi qualitativi piuttosto che da incentivi fiscali;
- Rivisitazione delle problematiche connesse con la logistica e i flussi delle merci anche attraverso l'attivazione di servizi all'impresa per aiutarle nei processi di apertura ai mercati internazionali;
- Sostegno alle politiche per favorire l'internazionalizzazione delle imprese;
- Rilancio dello scalo ferroviario e ripresa del progetto di logistica di città;
- Iniziative finalizzate ad acquisire benefici territoriali in occasione di "Expo 2015" valorizzando Alessandria come cerniera tra Piemonte, Liguria e Lombardia;
- Miglioramento del sistema ricettivo e di accoglienza;
- Potenziamento del sistema informativo, di assistenza e promozione turistica;
- Valorizzazione agricoltura di qualità e prodotti tipici;
- Tutela dei terreni agricoli;
- Piano energetico relativo al territorio comunale nell'ottica degli obiettivi europei (20/20/20) indirizzando Alessandria verso un modello di smart city;
- Promozione della riqualificazione energetica di edifici pubblici e privati;
- Promozione per la diffusione di impianti di condizionamento e riscaldamento ad alta efficienza energetica; sviluppo del teleriscaldamento;
- Promozione delle energie rinnovabili e potenziamento dell'informazione finalizzata all'accesso agli incentivi pubblici;
- Azioni di sostegno all'installazione dei pannelli fotovoltaici sui tetti degli edifici pubblici e privati per non sottrarre spazio ai terreni agricoli;
- Programmi di formazione, riqualificazione professionale ed accompagnamento al lavoro;
- Promozione delle iniziative imprenditoriali giovanili e femminili;
- Azioni di accompagnamento all'accesso al credito sollecitando le banche a linee di accompagnamento nelle fasi di start-up per le nuove imprese;
- Azioni di coordinamento e facilitazione di accesso al credito con l'istituzione di un tavolo di monitoraggio con gli istituti bancari presenti sul territorio;
- Semplificazione del rapporto tra pubblica amministrazione e imprese;
- Incentivo e sostegno al *coworking*: sedi operative a basso costo, tutoraggio gestionale finanziario, accompagnamento sul mercato finanziario.

La città positiva

E' una città dove le donne sono protagoniste e rispettate, dove i bisogni trovano risposte articolate, dove la solidarietà, l'assistenza, la prevenzione, l'integrazione sono modi di vivere normali. Una città dove la gestione pubblica efficiente si integra e collabora con il privato, con il volontariato e con le famiglie per costruire e mantenere una rete di sostegno sociale efficace e garantita.

E' una città dove le bambine e i bambini sono una ricchezza da valorizzare e tutelare in ogni aspetto della loro vita, per accompagnarli nella crescita personale, scolastica, professionale, perché diventino consapevoli e preparati e accolti nel mondo degli adulti. Una città pronta per nuove generazioni di alessandrini che testimonieranno nel futuro i valori positivi della

tradizione.

E' una città dove gli anziani vengono valorizzati per la loro storia, sostenuti e protetti nelle difficoltà.

E' una città dove la famiglia viene considerata in tutte le sue forme. Una città di diritti e non di privilegi.

Non è possibile pensare solo a difendere quel che è stato realizzato dagli anni '70 (riedizione delle giunte di sinistra in città, coincidente con la prima ondata di produzioni legislative regionali e successivamente ai primi processi di decentramento regionale e locale delle funzioni dello Stato) ad oggi. Il modello di welfare locale in essere non si è evoluto negli anni, mentre il quadro dei bisogni è profondamente cambiato (si pensi alle nuove povertà, a nuovi temi come l'immigrazione extra e intracomunitaria, alla nuova dimensione dei bisogni giovanili, alla sfida culturale dell'internazionalizzazione dei sistemi di comunicazione e di produzione, e così via). Ci sono intere classi di bisogni che non trovano risposte, ovvero esiste una scala di priorità nelle risposte che non è la stessa dei bisogni.

La condizione della donna è la cifra di misurazione della dignità, della civiltà e del benessere nella nuova *Alessandria*.

Così nel lavoro come nella predisposizione dei sistemi di protezione sociale; così nella cultura; nell'organizzazione del territorio; così nella progettazione e nell'organizzazione del sistema dei servizi pubblici.

Da qui bisogna partire per recuperare una nuova attenzione ai bisogni e alle opportunità, troppo spesso oscurati, nella loro rappresentazione, dalle situazioni di crisi economica degli enti chiamati a rispondere.

Va invertita l'ottica.

Se i bisogni o le opportunità ritornano ad essere il vero ambito di attenzione della politica e del confronto tra questa e gli interessi collettivi della città, allora sarà possibile dar vita a quel ***Sistema urbano del welfare*** in grado di coinvolgere tutti gli attori locali in un processo riformatore e d'innovazione del quadro dei servizi e delle modalità di gestione, che abbia come obiettivo accrescere i livelli di protezione sociale nella nostra città e, nel contempo, le opportunità d'integrazione e di mobilità sociale.

Il terzo settore nelle sue articolate accezioni, a cominciare dal volontariato, le rappresentanze dei lavoratori, le imprese, i sistemi pubblici, le famiglie, le fondazioni bancarie, sono tutti soggetti che debbono contribuire a dar vita, appunto, a tavoli di progettazione di risposte comuni basati su una condivisione della conoscenza delle dinamiche dei bisogni e delle opportunità.

- Riclassificazione generale del quadro dei servizi pubblici erogati direttamente dal comune in modo tale da renderli coerenti con le priorità che scaturiscano dall'analisi dei bisogni;
- Raccordo con il volontariato e la cooperazione sociale e con il sistema delle imprese di servizio al fine di promuovere e coordinare loro iniziative per dar vita a servizi di interesse pubblico anche gestiti direttamente dal terzo settore e dalle stesse imprese;
- Attivazione di politiche per una città a misura di bambini in tutte le fasi della loro crescita: spazi pubblici accessibili e sicuri, aree verdi attrezzate, convenzioni con associazioni o gruppi di genitori e nonni per la gestione di aree giochi, diffusione nelle scuole di aree verdi curate e dedicate all'esperienza degli orti;
- Iniziative per una crescita in piena sicurezza dei livelli di autonomia delle bambine e dei bambini: percorsi protetti per raggiungere la scuola, divieto di transito nelle zone attorno alle scuole negli orari di entrata e uscita, assistenza domiciliare ai bambini in caso di indisposizione in coordinamento col volontariato, attivazione dei servizi accompagnamento alle attività sportive e culturali;
- Politiche di valorizzazione e ampliamento dei servizi educativi anche attraverso la costruzione di un contenitore a totale controllo pubblico per i servizi direttamente erogati dall'ente;
- Valorizzazione del personale educativo ed ausiliario finalizzata alla rivalutazione e al progetto di continuità educativa del settore 0/6 anni;
- Gestione diretta da parte del comune del sistema integrato dei servizi: controllo e coordinamento;
- Istituzione dei parametri di qualità e verifiche su tutte le strutture e i servizi, anche privati, del comparto 0/6anni;
- Piano di coordinamento per la gestione integrata dell'extra scuola ;
- Valorizzazione della funzione educativa della mensa e vincolo all'acquisto di prodotti della filiera corta con certificazione della provenienza dalle aziende e dai negozi del territorio;
- Attivazione politiche per le giovani coppie per esempio attraverso il potenziamento delle politiche per la casa: sostegno alla locazione, *social-housing*, edilizia economico popolare;
- Piani urbanistici di integrazione sociale utilizzando l'edilizia economico popolare anche attraverso una valorizzazione dei rapporti con l'ATC;
- Azioni a contrasto della problematica abitativa sul territorio; accordi con i proprietari di immobili da locare, fondo di garanzia, supporto e tutoraggio in stretta sinergia coi servizi sociali;
- Sviluppo di reti di ascolto dei cittadini reti sociali di vicinato e attuazione di politiche di prevenzione del disagio sociale (associazioni, volontariato, varie rappresentanze sociali, etc.);
- Sostegno ai gruppi di acquisto;
- Promozione ed incentivazione di progetti di volontariato civico presso scuole e aree pubbliche;
- Sostegno alla casa del volontariato di Via Venezia;
- Valorizzazione delle enormi potenzialità espresse dal volontariato, riattivazione della consulta del volontariato;
- Attuazione del principio di sussidiarietà *orizzontale* sul territorio comunale per la creazione di un sistema di welfare integrato con l'apporto del volontariato organizzato;
- Risanamento del debito con il CISSACA, valorizzando i servizi in stretta collaborazione con i comuni del consorzio, definizione intercomunali azioni di supporto per favorire

la trasformazione comuni nella forma associativa intercomunale ottimale;

- Azioni per favorire l'integrazione il coordinamento tra servizi sociali e sanitari;
- Sostegno alle politiche di prevenzione dell'alcolismo e del gioco d'azzardo;
- Azioni per favorire la crescita professionale delle donne e la conciliazione lavoro/tempo libero;
- Sperimentazione di un Piano regolatore dei tempi della città;
- Promozione dell'accesso ai servizi per le convivenze di fatto;
- Rilancio e sostegno all'educazione civica nelle scuole;
- Riqualificazione dell'osservatorio sui prezzi.

La città dei diritti

E' una città che ha imparato che la dignità della persona in tutte le sue accezioni e sfaccettature è il presupposto di costruzione di un Sistema dei diritti fatto di servizi reali, di spazi di opportunità, di riconoscibilità dei singoli, di sistemi di relazione che permettono di conoscere e di svolgere un ruolo di protagonisti del processo decisionale, di trasparenza dell'attività amministrativa, ma anche di responsabilità di chi ricopre ruoli decisionali.

E' una *dimensione urbana* profondamente integrata con le altre, dalle quali è alimentata nelle sue linee di sviluppo.

Mai come in questo ambito gli slogan sono nemici della concretezza attuativa.

In primo luogo è esaltata **la capacità della città di conoscere sé stessa**: i bisogni e le opportunità vanno conosciuti e rappresentati. Senza questo apparentemente ovvio fattore, vengono meno i presupposti di ogni trasparente processo decisionale e la possibilità di concretizzare (attraverso il ruolo del **Sistema urbano del welfare**) la costruzione di una rete articolata di "risposte" (*non necessariamente di "servizi"*) in grado di attenuare la pressione del bisogno.

La condivisione della fase di rappresentazione delle necessità è indispensabile per porre le basi di un sistema di protezione integrato finalizzato a promuovere benessere per chi vive questo spazio urbano.

Appare all'orizzonte, quindi, un nuovo quadro di diritti che si compenetra con quello che tradizionalmente avevamo definito *quadro dei diritti di cittadinanza* e che va via via implementato nelle sue nuove connotazioni. Il **diritto alla conoscenza** diventa il presupposto fondativo di un nuovo modello di partecipazione degli alessandrini alla vita della loro comunità e al processo decisionale.

E la rapidità necessaria del processo decisionale richiede di innovare anche gli strumenti della partecipazione, esaltando in primo luogo la *riconoscibilità* dei bisogni collettivi e dei singoli, più che una velleitaria costruzione di *tecniche di neo-assemblearismo*.

Anche il rafforzamento delle **funzioni di rappresentanza sociale** sta dentro questo percorso.

Non ci si può rassegnare all'impotenza nei confronti della crisi della rappresentanza, che rischia di contribuire ad accrescere i fenomeni di polverizzazione sociale e di disarticolazione del sistema delle relazioni che finirebbe per privilegiare i soggetti più forti a danno degli altri.

Anche questa è la città dei diritti.

- Definizioni delle priorità sociali rendendo più trasparenti i metodi di allocazione e impiego delle risorse pubbliche, con l'obiettivo anche di aggregare e finalizzare le risorse private verso le reali emergenze sociali del territorio;
- Ampliamento degli ambiti nei quali operare una forte semplificazione amministrativa anche attraverso l'impiego di tecnologie dell'informazione;
- Rilancio delle politiche finalizzate a promuovere l'aggregazione e l'iniziativa giovanile (Informagiovani, Punto D, strutture polifunzionali, etc.);
- Promozione di politiche per garantire condizioni di pari opportunità ai diversamente abili;
- Azioni di contrasto alle barriere architettoniche, nel rispetto del diritto alla città=diritto alla vita;
- Istituzione di un "ufficio disabilità" quale unità autonoma titolato a rilasciare pareri obbligatori preventivi relativi alle scelte operate dall'Amministrazione in tutti gli ambiti che possono determinare implicazione sull'organizzazione e sulla qualità della vita dei soggetti svantaggiati;
- Promozione di nuovi livelli di consapevolezza dell'importanza sociale della solidarietà tra generazioni;
- Riconoscimento delle libere associazioni che operano in ambito sociale, culturale e sportivo quali componenti fondanti della coesione sociale.

La città della convivenza urbana

E' una città in cui si vive bene, ci si sente sicuri perché nessuno viene lasciato solo, in cui l'aria è respirabile, il trasporto pubblico, le auto, le biciclette e i pedoni hanno dato vita a modelli di convivenza urbana d'avanguardia, le aree verdi sono tante, ben curate e frequentate da tutti i cittadini, la pratica sportiva è diffusa e ha sedi appropriate di attività.

La complessità degli interessi che innervano la vita di Alessandria, ulteriormente accresciuta dalla polverizzazione della rappresentanza collettiva, chiede un sistema efficace di ricerca delle mediazioni e delle sintesi tra gli interessi stessi.

La "Città che conosce sé stessa" ha sviluppato la piattaforma di condivisione e reciproca riconoscibilità dei bisogni e delle opportunità.

Questa piattaforma è la base per una progettazione degli spazi e delle funzioni urbane che rappresentino la sintesi più elevata tra *spinte* che possono essere anche contrapposte.

Sintesi, compensazioni, mediazioni, sono normali passaggi di confronto tra *pulsioni* differenti, ma con i limiti della griglia di valori che costituiscono le fondamenta politiche della nostra azione, da cui scaturiscono le priorità programmatiche del *nuovo* Comune di Alessandria.

L'obiettivo *di riferimento* è dar vita ad un assetto urbano in cui tutti, in qualche modo, si possano riconoscere, in cui i bisogni e gli interessi positivi si sentano quantomeno

riconosciuti e legittimati, anche quando le scelte concrete possano privilegiare altre priorità.

Dunque la convivenza urbana è anche il risultato di scelte di carattere strutturale in grado di mettere a fattor comune di un'idea condivisa di sviluppo urbano i grandi temi che caratterizzano la qualità della vita nella nostra città: la sicurezza; la qualità dell'ambiente; la mobilità; lo sport e le attività ricreative, quelle connesse all'idea di benessere.

- Rilancio e valorizzazione del centro storico: azioni strategiche che individuino o ripensino spazi comuni, spazi per attività di svago e culturali, nuove riqualificazioni dei tessuti edilizi degradanti e insalubri;
- Individuazione di parcheggi multipiano utilizzando finanza di progetto, concessione di costruzione e gestione, leasing in costruendo, contratto di disponibilità;
- Telepass nei parcheggi, sosta gratuita in pausa pranzo;
- Istituzione di un tavolo di concertazione con commercianti, artigiani e cittadini per programmare aree pedonali funzionali alla valorizzazione del centro storico quale centro commerciale naturale perché possa tornare ad essere competitivo rispetto ai grandi *store* periferici;
- Riduzione delle politiche di espansione urbanistica a favore di un investimento programmatico sulla valorizzazione dell'esistente;
- Perequazione urbanistica tramite la quale l'amministrazione sia in grado di concertare e negoziare con il privato forme di compensazione di costi e titoli edificatori;
- Adozione della progettazione partecipata;
- Aumento del valore della città attraverso l'ampliamento di progetti pilota come il villaggio fotovoltaico e i contratti di quartiere;
- Reintroduzione della cultura della manutenzione ordinaria della città
- Potenziamento illuminazione notturna, specie nelle zone periferiche;
- Mobilità sostenibile di persone e merci e riduzione dell'inquinamento atmosferico (potenziamento ed incentivazione trasporti pubblici, sistema tariffario integrato, zone 30 e corsie preferenziali, revisione piano parcheggi, piano integrato per la ciclabilità, promozione car sharing, bikesharing, progressivo rinnovamento del parco auto con mezzi ecologici, tutela delle fasce sociali deboli);
 - nuovo piano generale del traffico e conseguenti nuovi piani particolareggiati;
 - riequilibrio del centro storico, con azioni di valorizzazione degli assi commerciali, di servizio e residenziali che insistono su via Marengo- via Dante e su via Milano- via Verona - Via Mazzini;
 - ricollocazione dello stadio di calcio;
- Valorizzazione dei mercati di quartiere e rivitalizzazione dei quartieri anche attraverso manifestazioni ad hoc come ad esempio la festa di borgo Rovereto;
- Azioni particolari per il quartiere Cristo che, con una popolazione di oltre 25.000 abitanti può essere definito una città nella città: miglior collegamento con il centro sia dal punto di vista viabilistico riguarda che da quello del raccordo delle manifestazioni e delle azioni di sostegno al commercio;
- Ripristino dei vigili di quartiere per una maggiore vivibilità degli spazi pubblici e un migliore rapporto tra amministrazione e cittadini;
- Valorizzazione delle specificità di sobborghi e quartieri periferici; riesame delle espansioni relative alle aree collinari con particolare attenzione alla salvaguardia paesaggistica e ai fenomeni d'instabilità idrogeologica;
- Riutilizzo delle ex aree demaniali disponibili: Cittadella e Valfrè;
 - Cittadella: per mantenere aperta la Cittadella rivedere accordi con il demanio

nell'ottica di inserire soggetti pubblici quali corpo forestale dello Stato e della regione o la protezione civile, al fine di favorire la manutenzione di questo spazio utilizzando le zone verdi per attività sportive e ludo-ricreative e i terreni tra i bastioni e le mura per coltivazioni e orti familiari;

- Ex caserma Valfrè: per uscire dalla fase di stallo, verificare le condizioni per una diversa valorizzazione dello spazio rispetto all'attuale progetto di grande insediamento commerciale, ad esempio trasformandola in un polo di servizi utili alla città;
- Riqualficazione delle aree industriali dismesse;
- Utilizzo della VIS (Verifica di Impatto sulla Salute) nella progettazione delle diverse politiche di governo e sviluppo della città;
- Definitivo approdo alla sicurezza idrogeologica della città (anche con riferimento ai rii Lovassina, Loreto e minori) in accordo e con la partecipazione delle associazioni per valorizzare le loro proposte e le competenze che sanno esprimere;
- L'azienda dedicata allo smaltimento rifiuti deve rimanere di proprietà e di gestione pubblica in modo che gli impatti ambientali che lo smaltimento genera siano sempre controllati dal pubblico e che lo smaltimento dei rifiuti non possa essere considerato un affare per nessuno ma principalmente un fattore di interesse collettivo. Gli eventuali obblighi verso le privatizzazioni emanati dal governo saranno contrastati dalla nuova amministrazione fino al possibile;
- Aggiornamento Piano di zonizzazione acustica;
- Estensione della superficie di verde pubblico e creazione di polmoni verdi con aree giochi per bambini e strutture sportive: puntare sulla valorizzazione dei polmoni verdi anche dei sobborghi, i giardini pubblici, i giardini Usuelli e Pittaluga, oltre alle altre zone verdi della città e favorire l'adozione dei luoghi pubblici da parte di associazioni giovanili e gruppi di cittadini;
- Realizzazione del parco Gandhi, un grande parco urbano nel quartiere Orti;
- Cura delle aree pubbliche e recupero aree incolte: estendere l'esperienza degli orti per gli anziani o familiari a molte zone della città e dei sobborghi;
- Elaborazione progetti "acqua bene comune";
- Rilancio ed estensione delle politiche per la tutela dei diritti degli animali di affezione, sostegno alle strutture di ospitalità, valorizzazione del canile-gattile e di Cascina Rosa, creazione di aree attrezzate;
- Restituzione ai cittadini della fruibilità delle sponde fluviali;
- Creazione della consulta dello sport;
- Riqualficazione e potenziamento delle strutture sportive: riequilibrio della gestione dei centri sportivi e sostegno alle aree e a tutti i circoli e riqualficazione del centro di atletica;
- Promozione attività sportiva nelle scuole;
- Incentivi all'attività sportiva da parte di giovani, anziani e disabili;
- Elaborazione di progetti di contrasto e di prevenzione dell'emarginazione;
- Elaborazione progetti di educazione ambientale nelle scuole (valorizzazione ambientale, raccolta differenziata, risparmio energetico, mobilità sostenibile, etc.);
- Elaborazione progetti di educazione alla sicurezza stradale in collaborazione con le Associazioni già costituite allo scopo;
- Elaborazione progetti di educazione alla sicurezza nelle scuole e sui luoghi di lavoro;
- Rivisitazione dei piani per la gestione delle emergenze;
- Promozione di accordi di più stretto coordinamento tra le forze dell'ordine-

La città dei saperi

E' la città dei saperi, nella quale la cultura, la scuola, la ricerca sono il perno per la costruzione di una nuova prospettiva di sviluppo, l'asse d'investimento fondamentale sul quale sono state convogliate le risorse per il nostro futuro.

E' una scelta che caratterizza il modello di sviluppo prefigurato e che si rivolge ai giovani, prima di tutto.

La complessità delle sfide per lo sviluppo richiede l'esistenza di un *capitale umano* (l'insieme delle facoltà e delle risorse umane, in particolare conoscenza, istruzione, informazione, capacità tecniche, che danno luogo alla capacità umana di svolgere attività di trasformazione e di creazione) all'altezza delle sfide stesse.

La scelta dell'insediamento universitario va ripensata perché sia ulteriormente potenziata nella sua capacità di rispondere proprio alle esigenze di formare una nuova classe dirigente, favorendo, quindi, un suo più forte ancoraggio alle esigenze del territorio e un ruolo di protagonista nel sistema pubblico locale per lo sviluppo.

Tuttavia è evidente come l'Università rappresenti un nodo della rete dei centri di diffusione dei saperi.

Se da una parte saranno coltivate le esperienze connesse a centri di ricerca esistenti, dall'altra dovranno essere attuate le iniziative e i comportamenti che favoriscano un processo *osmotico* tra la rete, il sistema delle imprese e il sistema pubblico locale, in modo tale, anche, da superare i residui di autoreferenzialità che possono caratterizzare la rete stessa. È inoltre necessario contrastare l'impoverimento dell'insediamento universitario sollecitando l'Edisu ai necessari investimenti nelle strutture di supporto agli studenti.

La seconda direttrice di azione è rappresentata dai servizi.

La rete dei servizi culturali ha pur caratterizzato la nostra città, a cominciare dal potente ruolo del teatro, per proseguire con una biblioteca che permette elevati livelli di fruizione e con un'originale rete di piccoli musei.

La drammatica situazione del teatro ha fatto venir meno l'efficacia della rete, che andrà ricostruita su nuovi presupposti: la diffusione d'impiego di nuove tecnologie deve diventare un paradigma di riprogettazione dei servizi stessi; nuove modalità di rapporto pubblico-privato-terzo settore potranno permettere di accrescere l'offerta culturale.

Pertanto diventa prioritario plasmare una concezione delle attività e dei servizi culturali in Alessandria come punto di arrivo di un nuovo modello di partecipazione nella programmazione delle attività, degli eventi e soprattutto nella restituzione ai cittadini degli spazi pubblici.

L'organizzazione permanente degli Stati generali della Cultura è già un messaggio positivo in sé, come prassi, come condivisione continua, come tensione alla maturazione di sensibilità condivise.

L'adesione all'Osservatorio culturale del Piemonte, poi, svolgerà la funzione fondamentale di permettere d'intercettare i progetti e le sensibilità più avanzate e innovative della realtà regionale.

Sarà indispensabile ottimizzare le risorse disponibili destinandole alla predisposizione di una struttura di supporto all'offerta culturale privata e no profit.

Pertanto il Comune dovrà tendere a limitare una proposta diretta di eventi culturali di pura immagine istituzionale, operando al contrario per facilitare la realizzazione di

progetti sul territorio cittadino da parte di terzi (organizzazioni cittadine ma anche soggetti privati extracomunali).

La terza direttrice di azione è rappresentata dai servizi di supporto all'attività scolastica del primo e del secondo ciclo.

Il progressivo depauperamento a cui essi sono stati sottoposti negli ultimi anni ha determinato inflessioni significative sulla qualità dell'esperienza didattica.

Vanno ripristinati i livelli qualitativi che avevano posto Alessandria tra le città di riferimento in ambito regionale e nazionale.

- Predisposizione di accordi e protocolli in materia di ricerca e innovazione con soggetti che operano in tale ambito (come Università, Proplast, Environment Park); creazione di incubatori tecnologici;
- Sostegno della collaborazione tra università e tessuto economico;
- Istituzione dello sportello casa per gli studenti e promozione ospitalità familiare;
- Creazione di *card-student* per l'accesso agevolato ai servizi ed alle attività in città (trasporti, eventi culturali e sportivi);
- Organizzazione eventi circuito C.U.S.;
- Collegamento dei Centri sportivi Comunali al sistema CUS Università del Piemonte Orientale
- Sostegno alla scuola dell'obbligo a tempo pieno;
- Aggiornamento Piano di riqualificazione degli edifici scolastici ed attenzione alle condizioni di sicurezza;
- Riapertura e rilancio del Teatro, verifica della prosecuzione dell'esperienza della Fondazione Teatro Regionale Alessandrino;
- Abbandono del progetto di ristrutturazione della struttura e, dopo la necessaria bonifica, ripristino dello stato precedente;
- Ripresa della stagione teatrale, valorizzazione delle competenze tecniche e della professionalità di tutti i lavoratori del teatro;
- Ripresa di Ring;
- Valorizzazione dei centri culturali e di aggregazione decentrati (centri giovani, centri anziani, soms, proloco, centri sportivi, etc.);
- Istituzione Rete bibliotecaria cittadina;
- Valorizzazione del patrimonio artistico e museale; creazione della rete museale cittadina;
- Promozione del Conservatorio e della rete delle iniziative e manifestazioni musicali.

La città dell'innovazione

E' una città che sa cogliere l'innovazione, in cui è diventato normale mettersi in discussione e trovare soluzioni alle richieste del territorio, sperimentare e non avere paura di affrontare i cambiamenti.

È la città dove i beni della comunità sono davvero dei cittadini e dove la "cosa pubblica" non è un fardello ma una risorsa che può garantire la qualità della vita ai propri cittadini.

Operare concretamente per favorire i processi d'innovazione ha voluto significare in primo luogo intercettare gli ambiti entro i quali si evidenziava la necessità di cambiamento

e prefigurare i percorsi di riforma.

Il **Sistema pubblico locale** ha rappresentato il primo terreno di prefigurazione del significato del termine “innovazione” per la *Nuova Alessandria*.

La priorità assegnata ai *bisogni-opportunità*, rende indispensabile guardare con grande disponibilità alle esigenze di innovazione degli ambiti d'intervento, dei sistemi di gestione e di organizzazione, degli assetti delle partecipazioni comunali, proprio al fine di accrescere le potenzialità d'intervento del *Sistema*, anche quando ciò richiede di ripensare modelli d'intervento che hanno pur fatto la storia della nostra città.

Il tessuto delle imprese, poi, è aiutato nei suoi percorsi d'innovazione da un profondo ripensamento del ruolo dell'Università e dei centri di ricerca e da un affiancamento e sostegno ai soggetti che possono svolgere la funzione di protagonisti dell'innovazione, a cominciare dal ripensamento degli strumenti del sistema finanziario di supporto.

I tempi di costruzione di una **rete infrastrutturale e di servizio** in grado di favorire processi d'innovazione sono decisivi per la riuscita della scommessa, perché è assodato che la **velocità con la quale si introduce innovazione nell'impresa** è altrettanto importante della *quantità e qualità d'innovazione*.

- **Innovazione dei processi decisionali con l'impiego di tecnologie per la consultazione dei cittadini, delle associazioni e delle imprese, nella fase di formazione delle decisioni;**
- **Risanamento dei conti pubblici del comune a cominciare dalla dismissione delle partecipate inutili: S.V.I.AL., AL.TRI., S.I.T.AL, VALOR.I.AL.;**
- **Controllo delle entrate attraverso la valorizzazione dell'ufficio tributi; controllo di gestione e ottimizzazione delle risorse;**
- **Adozione Agenda Digitale Europea: punti *wi-fi* e potenziamento servizi banda larga;**
- **Riduzione della distanza tra comune e cittadini nella risoluzione dei problemi della vita quotidiana, utilizzando le nuove tecnologie (a partire dai social network, come avviene già in molte altre città) e attivando le reti corte per segnalare in tempo reale disservizi o situazioni critiche e poter intervenire più rapidamente ed efficacemente.**

La città democratica

E' una città dove la politica assume responsabilità, dove la democrazia viene sempre sostenuta dalla partecipazione dei cittadini, dove i rappresentanti istituzionali sono esempio di sobrietà e legalità.

E' una città dove la trasparenza è una pratica buona e diffusa, dove esistono strumenti stabili di verifica a disposizione della città.

La *dimensione* della partecipazione democratica è un altro caposaldo della nostra idea di città.

Si è trattato di far ridisegnare un modello di organizzazione democratica del governo locale che sfuggisse alle tentazioni degenerative che il sistema di elezione diretta del sindaco (da una parte) e la crisi delle funzioni di rappresentanza politico-sociale (dall'altra) potevano determinare, di sfuggire, cioè, ai rischi che la *personalizzazione* della politica trascina sempre con sé, primo fra tutti, coltivare una interlocuzione diretta tra

sindaco e singolo cittadino (o gruppi d'interessi molto ristretti) che sgomberasse il campo dei soggetti di rappresentanza collettiva (*partiti, sindacati, associazioni, quartieri, ...*).

La Nuova Alessandria ha bisogno di una classe dirigente ampia ed articolata, capace di assumere su di sé la funzione di rappresentanza degli interessi della città e, nel contempo, la responsabilità di una sintesi tra gli stessi.

I meccanismi di confronto sulle esigenze e di selezione delle scelte rappresentano la seconda cifra di misurazione del livello di democrazia partecipata che sapremo tutti insieme raggiungere.

Nel contempo, **la misurazione delle ricadute delle scelte effettuate sui bisogni o sulle opportunità che le hanno determinate**, è diventata prassi quotidiana, sistema normale di dare concretezza al principio di responsabilità degli attori, primo fra tutti, del Sindaco.

Una città democratica, dunque, è in primo luogo una *“Città che conosce sé stessa”*.

- Evidenziazione delle motivazioni delle scelte e delle ricadute attese;
- Monitoraggio e valutazione dei risultati delle politiche di governo;
- Uso abituale della diagnostica territoriale;
- Costituzione di un ufficio studi congiunto con gli altri enti locali, le associazioni imprenditoriali; le associazioni di rappresentanza dei lavoratori e tutti gli altri soggetti interessati;
- Monitoraggio soddisfazione degli utenti;
- Circolazione più efficace delle informazioni;
- Bilancio sociale e bilancio di genere;
- Bilancio ambientale territoriale;
- Progetto Agenda 21;
- Consulta delle associazioni culturali, delle associazioni volontariato, consulta dello sport;
- Conferenza Permanente di Partecipazione;
- Regolamento per il referendum comunale;
- Puntuale pubblicazione sul sito del Comune dei bilanci delle società partecipate;
- Pagine web dedicate alle attività dei consiglieri comunali;
- Utilizzo dell'interattività come strumento di partecipazione quotidiano;
- Individuazione dei 23 quartieri naturali come punto di riferimento della partecipazione;
- Avvio di percorsi per la costruzione del bilancio partecipato.